

---

## Le elezioni scuotono l'Europa, avanza la destra

**Autore:** Chiara Andreola

**Fonte:** Città Nuova

**Una panoramica su alcuni dei principali Paesi dell'Eu all'indomani del voto per l'Europarlamento. Una testata per ciascun Paese tra Francia, Spagna, Germania, Austria e Belgio, e uno sguardo al Regno Unito**

«**Dopo l'annuncio di Macron, la politica sotto choc**»: è un titolo a caratteri cubitali quello del francese *Le Monde*, in un Paese che la sera delle elezioni europee è andato a letto con l'annuncio di una solida maggioranza della **destra lepenista** e del crollo alle urne dell'attuale presidente, che ha annunciato elezioni parlamentari anticipate nel giro di meno di un mese. Una mossa definita «un lascia o raddoppia che potrebbe lasciare le chiavi del **Matignon** (sede del primo ministro) al *Rassemblement National*», e che riporta comunque l'attenzione alle questioni di politica interna più che a quelle europee. Il resoconto è a tinte forti: parla di «scommessa ad alto rischio per rilanciare il suo quinquennato», «salto nel vuoto», «**scacco agli europeisti**», «colpo di tuono». La sensazione in Francia pare quindi essere quella di una resa dei conti finale rimandata al 30 giugno o al 7 luglio, che oscura il tema di chi andrà a **Bruxelles e Strasburgo**. Piccola curiosità, **l'unica leader non francese a guadagnarsi un posto negli articoli di testa è Giorgia Meloni**, che «consolida la sua posizione in Italia e in Europa». In **Spagna**, dove i popolari hanno superato di poco i socialisti attualmente al governo, *El País* parla di un **Paese spaccato in due**, anche nel senso della **partecipazione al voto che ha mancato di poco il 50%**. Un risultato che prefigura «pochi cambiamenti», per quanto il dato politico forse più rilevante a livello interno sia la **crescita dei socialisti in Catalogna** dopo la tanto controversa concessione della grazia agli indipendentisti. **Anche qui si parla di Meloni**, che «aspira ad essere la voce dell'estrema destra in Europa». In **Germania**, Paese scosso dalla grande rimonta dell'**estrema destra di AfD che ha superato i socialisti** diventando il secondo partito, *Die Zeit* apre con una foto di **Ursula Von der Leyen** definita «La vincitrice del voto» - dato che la sua maggioranza ha tenuto - che però «rischia di passare un periodo difficile», in quanto se riconfermata a capo della Commissione «potrebbe dipendere dall'appoggio del partiti di destra. Fino a dove si spingerà per il potere?», si chiede il giornale. Altri articoli analizzano il perché della sconfitta dei socialisti e «da dove sono venuti i voti per AfD», pur nella considerazione che «i tedeschi tutto sommato rimangono ancora con l'attuale cancelliere» (il socialista **Olaf Scholz**, che ha infatti escluso l'ipotesi di dimissioni). Paese che ha visto i **sovranisti di destra** diventare primo partito è stata invece **l'Austria: Die Presse** apre infatti titolando «per la prima volta i primi», parlando di un successo «a torto o a ragione» in un voto di protesta motivato in primo luogo – secondo l'editorialista – dalla questione migratoria e dalla disillusione verso una classe politica che ha governato «con illusioni». Un risultato che porta a dire che «senza un centro affidabile l'Europa è perduta», e che **dare campo ai nazionalisti significherebbe che l'Ue non sarà più in grado di affrontare le crisi**, dalla minaccia della Russia al cambiamento climatico. È l'ultima possibilità». In **Belgio**, dove si sono tenute anche le **elezioni federali e regionali**, l'attenzione – pur essendo **Bruxelles** sede delle istituzioni comunitarie – è incentrata soprattutto su queste ultime; sul fatto che **l'attuale premier De Croo** ha annunciato le sue dimissioni in seguito alla **sconfitta del suo partito**; e sulla questione fiamminga, dove si è evitata di poco «l'onda bruna» degli indipendentisti più radicali. La principale testata *Le Soir* si focalizza infatti su questo, lasciando relativamente poco spazio all'**Europarlamento** dove – si sottolinea – **pur nella crescita dei partiti di destra non si prefigurano grandi cambiamenti all'attuale maggioranza**. Chiudiamo dando un breve sguardo a chi l'Ue questa volta la guarda da fuori, ossia il **Regno Unito**. Il *Guardian* apre con la **questione francese**, a cui dedica ampio spazio; ma è significativo che uno degli articoli di testa è dedicato al **calo nelle urne dei Verdi in Germania e Francia, che «solleva preoccupazioni sul green deal»**.

---

Viene tuttavia rigettata l'ipotesi che queste elezioni siano state un referendum sulle politiche verdi dell'Ue, legando il calo in questi due Paesi soprattutto a dinamiche interne, mentre in altri Stati il loro consenso è cresciuto. Sia come sia, **è evidente che il tema non interessa solo gli Stati membri dell'Ue**, a conferma della sua rilevanza.

***Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)***